

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	12
id. semestre	6
id. trimestre	3
id. mese	1
Estero: anno	12
id. semestre	6
id. trimestre	3
id. mese	1

Le associazioni non disdette al
intenditore rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tarli 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorki n. 28, Udine.

Qualche riflessione sui fatti di Londra

Ritorniamo sui fatti di Londra, invitati dalla loro continuazione e gravità, non già per un indegno sentimento di compiacenza nella censura di coloro che non lasciarono alcuna occasione d'immischiarsi negli affari del governo tirannico, le farli obbietto di acerbe e bieche osservazioni. Le gesta brigantesche dei sotterranei per le vie popolate di Londra non la danno vinta al selvaggio boschi della nostra Calabria, ai bollori colpevoli del nostro sangue meridionale. Questa è quella Londra che i nostri barbalessi politici ci additavano come il palladio della santa libertà, l'asilo dell'incivilimento, il modello dell'ordine civile, il paradiso del pubblico benessere! Questa è quella Londra che riceveva tutti i settari banditi dai governi di Europa, come se fosse fatata contro i colpi delle rivoluzioni, ed ai suoi cittadini non potesse appiccarsi il virus del morale contagio! Questi è quella Londra che la massoneria opponeva come un vivente trionfo del razionalismo protestantico sul pervertimento civile del cattolismo romano! Ma non sfogliamo i ricordi; non meniamo festa sopra il comune pericolo che minaccia l'Europa, mentre essa si ostina nella causa dei suoi mali. È la causa dei mali sta nell'abbandono degli eterni principi della rettitudine, scolpiti da Dio nella nostra natura, svolti ampliati, rischiarati dal codice dell'Evangelio. A supplire questi principi i governi si sono circondati di eserciti, profondo tesori ad organizzare e corticare gli agenti della polizia. Ma la forza preventiva e repressiva è come una diga che vien travolta dal torrente formato da un immenso subbuglio. E per fermo chi custodisce il custode dell'ordine pubblico, che è reclutato appunto nell'infelice massa popolare, tutta avviluppata dalla sotterranea propaganda?

La polizia di Londra, scrive un corrispondente londinese al *Journal des Débats*, non pare che abbia brillato per grande energia nei fatti dell'8 febbraio. Secondo ciò che riferiscono alcuni, i politici sparivano come per incanto dalle strade per le quali passava la moltitudine tumultuante. Il ministero dell'interno,

dicono, non ha dato neppure esso molti segni di vigore.

Se ciò è vero, vuol dire che a Londra le acque impetuose hanno già indeboliti gli argini.

A provare quanto abbiamo detto spogliamo nei giornali di Londra altri particolari sugli eccessi dei comunisti:

« Per un momento, alle 6 della sera, si è potuto temere che tutto l'East di Londra, patria dei diseredati, fosse per gettarsi sul West, quartiere del commercio e della ricchezza.

« Non si può negare che la parola d'ordine di quella moltitudine sia stato il saccheggio o il furto. Molti uomini sono stati derubati, le donne spogliate. A queste, si toglievano i mantelli e i gioielli; agli uomini gli orologi o i portamonete. Non si è risparmiato un solo magazzino d'orologeria al passare delle bande.

« Gli operai senza lavoro, a nome dei quali si è fatta la manifestazione di Trafalgar-Square erano i meno numerosi. La maggior parte delle bande avevano alla loro testa persone ben vestite, seguite, è vero, da denoci che domandavano pane e derubavano orologi. Non una pacatteria è stata invasa, non un magazzino di commestibili è stato saccheggiato; i manifestanti erano mossi piuttosto dall'idea di saccheggiare che dal bisogno di mangiare. In Piccadilly, infatti, tutto ciò che si trovava nelle vetrine dei magazzini saccheggiati, tanto gli stivali presi ai calzolari, quanto le cassette di commestibili rapite alle drogherie, ha servito di proiettili e da braccia vigorosa veniva scagliato per infrangere i cristalli dei clubs e delle case particolari.

« È un avvenimento grave per Londra, dove una manifestazione improntata di un carattere socialista così spiccato, non aveva mai avuto luogo. La miseria, è vero, è immensa, ed è impotente a scongiurarla la carità privata. Da tre anni infiorisce la crisi, e non si è mai dato ascolto alle giuste querelle. Vi sono strade intere a Londra abitate da una popolazione la quale non mangia tutti i giorni. E non si può dire che questa parte della popolazione abbia preso una parte attiva ai disordini della primavera. Questi individui sono abituati a soffrire e tacere; è stato necessario lo spettacolo a cui si è cimentata una banda di un migliaio di uomini per tirar seco la folla dei conciosi che da principio ha fatto più strepito che

male, e che, una volta lanciata, ha commesso ogni specie di depredazioni.

« Nel meeting d'operai senza lavoro tenuto a Trafalgar-Square, non vi fu nulla che non fosse normale. Nulla sarebbe accaduto se nell'ora in cui si teneva la riunione, un migliaio di socialisti, che contavano tra loro ben pochi operai, non fossero venuti ad irrompere sulla piazza. Si erano sentiti prima alla convocazione di un secondo meeting, ma i capi del movimento avevano deciso altrimenti.

« Si diffuse il terrore in Londra. Erano la sette della sera. A tre chilometri Dacilly, nel quartiere in cui non si mostrò neppure un manifestante, nessun magazzino restava più aperto, e anzi tutti si barricavano in casa. Era l'effetto della paura; la polizia non si muoveva, e nessuno pensava a difendersi. La dove alcuni commercianti per salvare ciò che possedevano, si sono fatti vedere pronti a difendersi, la folla è passata senza curarsi di lottare per ottenere ciò che più lungi non le si rifiutava. Sono 111 i magazzini saccheggiati. Si contano a centinaia le case di cui sono stati rotti i cristalli.

« Alle 9, dopo questo saturnale d'un genere nuovo, i manifestanti abbandonarono il West-End e ritornavano senza essere molestati nell'East-End che avevano lasciato la mattina, portando seco il loro bottino calcolato ad oltre 50 mila lire sterline un milione e mezzo.

« I danni cagionati per questi fatti ascendono ad una somma anche più importante.

E non si è finito ancora!

LE SCUOLE CRISTIANE

E UN DISCORSO DEL SENATORE CHESNELONG

Nella discussione che ebbe luogo al Senato francese sull'articolo di legge che escludeva dalle scuole dello Stato i maestri che appartengono a congregazioni religiose, il signor Chesnelong pronunciò un discorso che in molte sue parti può applicarsi ai casi nostri. Ne riproduciamo alcuni bei tratti:

« In una precedente seduta dissi che l'articolo 12 nega l'uguaglianza fra cittadini davanti alla legge e la loro ammis-

sione a tutte le funzioni pubbliche, e voi vi meravigliate come se io fossi partigiano dei principi dell'89. Ma signori, se la Rivoluzione ha proclamato l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, il cristianesimo molti secoli prima proclamò l'uguaglianza delle anime davanti a Dio. (Benissimo!) La Chiesa dunque non ripudia per sé l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Voi opponete che i religiosi non sono cittadini come gli altri. In che consiste la loro indagine? Forse nella loro fede? Non avete ancora osato di affermarlo. Forse nei voti che emettono? Ma questa è questione che tocca solo la coscienza individuale e Dio. Hanno fatto voto di essere casti: è forse la castità vietata dalla legge? Hanno fatto voto di povertà: la povertà volontaria è forse vietata? Ah! voi insorgete contro il voto di ubbidienza; ma l'ubbidire per il cristiano non è servire o regnare. Dimonticate che San Paolo, davanti ai giudici pagani disse: Sono cittadino romano! e la sua protesta dai pagani fu ammessa. E voi non vorrete accettare la protesta del religioso che dice: Sono cittadino francese. (Benissimo!) Voi adducete la neutralità già ammessa nelle scuole del 1882, ed io allora vi domando: Se volete escludere le congregazioni cattoliche, perché non escludete pure le Loggie dei massoni? (Benissimo!) Bene! Voi dite che i religiosi sono affezionato alla loro associazione; ma e i massoni non sono legati ad una affiliazione, e tuttavia non li escludete dalle scuole? Voi dite che il cristiano giura sul Vangelo; ed il massone non giura sul pugnale? Se per il religioso sono legge la regola della fede, per il massone non sono legge i principi massonici? Se escludete gli uni, escludete gli altri pure. Ma non lo fate, perché voi volete stabilire diversità odiosa fra cittadini, e trascinare il passo all'ateismo. (Bene! bene!) Ma non riuscite. Le famiglie stanno con noi.

È piccolo lo spazio nelle scuole per ricevere gli allievi che chiedono d'esservi ammessi. Le famiglie rimangono fedeli alle scuole rette da religiosi, ed è questo un esecrabile per quelle scuole. Noi già ne fondammo di molte, e ne fonderemo ancor di più. Or bene procurate voi di far lo stesso. Fondate le scuole vostre, non con i danari dello Stato, che son danari per la massi-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 12

Il Signor di Valpaccifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

Andava egli intanto notando quante volte ciascuna delle cacciatrici si chinava in terra per sapere il numero delle cavallette predate; ma il numero degli inchini non andava d'accordo col numero delle prigioniere, il che egli non dissimulava punto, come convenienza esigea: che anzi la sua indiscrezione arrivava talora sino alla malignità.

— Signora, voi ventiquattro volte — cavallette sei; Aurora trentacinque volte — cavallette sedici; Emilia ventisette volte — cavallette ventisette. Cavalletta per cavalletta; su, su, che bellezza!

Così le andava istigando il buon signora.

La signora da parte sua: Sei più sedici ventidue: ventidue più ventiquattro — quanto fa? Quarantasetta; se non m'inganno. Non è vero, signor pescatore?

— E quelle che avete lasciato fuggire?

— Io?

— Voi, signora, e le altre due.

— Bene, supponiamo che le fuggite a noi e quelle fuggite a voi, signor Radovano, ammontano a sette. Voi dunque avete infilzate quaranta cavallette.

Con una si piglia un pesce, che ne dite, signor pescatore? Anche due, chi ha fortuna, non è vero?

— Sì, anche quindici, a chi vuol darli la fortuna; ma com'è possibile se non mi lasciate mai in pace?

— Bene, supponiamo che con una se ne pigli uno. Adunque noi abbiamo già quaranta pesci; ne avremo a sufficienza: vediamo un poco.

E la signora si faceva a guardare nel vaso accanto a Radovano.

— Che è questo, signore? Ove mettete quello che pigliate? Quà ne vedo — una, due, tre sole! — tre sole, e anche quelle piccole e sottili come mignatte! E vi pare che queste sieno tinchie? Io non le conosco, ma so d'aver studiato una volta che sono picchiettate a rosso, e le vostre non lo sono, signor Radovano.

— Tinchie o no, signora, questi sono pesciolini eccellenti; ma bisogna saperli ammanire.

— Di questi non ne ho mai ammaniti: sono pesciolini da tenersi per divertimento nel vaso sulla finestra, e non già per la gola.

— Pesci piccoli, pesci squisiti.

— Tre soli dunque, e anche queste non tinchie! Come vanno le cose, signor Radovano? Non avete detto che le tinchie vivono nei torrenti limpidi? Il torrente è limpido quanto mai; si scorgerebbe un ago in fondo. Qual valente pescatore!

— Oh fossi almeno solo! le donne non sono fatte che per disturbare.

— Sentite, Aurora, come parla il vostro gentilissimo sposo? E che sarà in seguito? Io muterò divinemente, se fossi al vostro posto: siete ancora in tempo.

— Non temete, signora; egli non è così cattivo, come mostra di esserlo. Del resto, se anche leverà un po' la voce, quando lo meriterò, non sarà quel gran male.

— Dunque credete di averli a meritare i rimproveri?

— Lo sa Iddio!

— Ecco, poco mancò non ne pigliassi un altro; ma fate tanto rumore...

— Bene, bene: basterà per ora, signor Radovano. Voi avete fatto il vostro dovere: che si vuole, se i pesci non fanno il loro? Udite, sono le sei; andiamo con quello che avete preso, per voi ne sarà a sufficienza: noi dovremo aver oggi aiutari in qualche altro modo. Andiamo, signori.

Così scherzavano, così cacciavano, così pescavano. La signora Iarino era più che mai contenta, non così Radovano. Chi non ha ancor provato, che quando vuole fare una bella figura, specialmente in faccia alle donne proprio allora tutto gli va a rovescio? Il disgraziato pescatore si scuoteva in tutti i modi: ora l'amo gli sembrava troppo lungo, ora troppo piccolo, e le cavallette anch'esse non facevano mai a proposito, ora erano troppo grandi, ora troppo piccole.

Ma soprattutto incolpava la curiosità femminile; e questa accusa era forse la più giustificata. Come presto la testa canna cominciava a tremolare, subito accorreva ora la signora, ora Aurora, ed il pesce spaven-

tato lasciava esca ed amo e se n'andava. Un giorno sfortunato ebbe davvero Radovano: ma pure crediamo che più tardi, quando avrà una bella età, se ne ricorderà con piacere come d'un bel giorno.

I gran signori che abitano splendidi palagi in città, hanno in costume di rallegrare col suono e col canto gli amici, che invitano a pranzo. Anche i convitati della signora Iarino avevano i loro cantori e musicisti.

Gli angioletti andavano cantando e gorgheggiando per gli alberi e per le macchie vicine ch'era un piacere, ognuno a modo suo; chi alto, chi basso; eppure vera un'armonia tanto cara e dolce! La piccola compagnia stava ad udirla estatica e per qualche tempo interruppe la piacevole e viva conversazione.

— Valga il vero, signora, usci a dire il signor di Valpaccifica — voi avete dei cantori ben ammaestrati; non la cederebbero ai miei.

Eppure io m'immaginavo che i miei non avessero rivali; il che formava in me un vanto non indifferente.

— Forse si sarà frammischiato qui qualcuno dei vostri.

— Può darsi benissimo; ed in verità a me sembra di riconoscere alcune voci. Non mi pare ben fatto che voi andiate attirando gli uccelli d'un vostro vicino, il quale non v'ha mai fatto il minimo male. Grande davvero è la forza della bellezza femminile; ogni viva creatura la riconosce e le corre dietro.

(Continua.)

ma parte di cattolici, bensì con i danari vostri. Vi sfido a farlo. Le scuole vostro andrebbero deserte. Si oppone che i religiosi non possono servire nelle scuole dello Stato, perché se lo Stato comandasse cosa contraria alla loro coscienza, non potrebbero sottemettersi. Ma questa opposizione la si può fare non che a religiosi, a tutti i cristiani, anzi di più, a qualunque uomo che segue la legge di natura. Passo ora alle teorie ministeriali. Dice il ministro che le idee che difendiamo sono in opposizione colle idee moderne. La religione presenta il lavoro come una punizione e la società moderna vi vede l'onore e il dovere dell'umanità. Per la religione la vita è un'espiatione, per i moderni è il teatro dell'attività umana. I religiosi non obbediscono che alla legge di Dio, i moderni non s'inclinano che alla ragione ed alla legge umana.

Il Ministro. Avete perfettamente riassunto il mio pensiero.

Chesnelong. Ebbene voi ci diceste che volete la morale dei padri nostri. Or questa morale non è che quella del Vangelo. Essa vien da Dio ed ha per sanzione la vita futura. Questa legge fu promulgata nel Sinai o perfezionata sulla montagna delle Beatitudini.

Se voi ripudiate questa morale su qual base fonderete la vostra? Forse sullo stato? Come può egli darvi autorità? Sulla umanità? Ma l'umanità lasciata a se stessa non è cosa meravigliosa? Forse sulla coscienza? Ma chi detterà alla coscienza ciò che è bene e ciò che è male? Sarà forse il sentimento? Ma il sentimento non muta ad ogni tratto? Cercate pure e non troverete ove dar base alla morale, se non la potete in Dio e nel timore dei suoi giudizi. Senza ciò declinate verso la barbarie. Osservate lo spaventoso moltiplicarsi dei delitti e giudicate.

(Bravo! benissimo!) Così va per il lavoro. L'uomo è vero, deve guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Tale è la legge, e ce lo dice la religione. Ma non per questo il lavoro è sprezzato. Il nostro Signore e Dio l'ha anzi nobilitato, e le scritture non cessano di elevarne la dignità. Che se poi parlate del lavoro intellettuale, ma quando si vide più glorificato che, per esempio, in Sant'Agostino, in S. Tomaso e nel Bossuet? (Bravissimo!) Tale è il lavoro come lo concepimmo noi credenti. In esso sono due rispetti. Per un rispetto egli è punizione del peccato d'origine, per l'altro parte è una via di elevarsi, innanzi agli uomini e dinanzi a Dio. Infine la religione dice all'uomo che le sue aspirazioni verso l'infinito non sono chimeriche, che la vita non è un passaggio fra due nulla, ma una conquista. La religione dice d'amare i fratelli, d'amare la famiglia, d'amare la patria, di non lasciarsi abbattere dalle avversità. La morte per lei non è distruzione, ma uno slancio dell'anima verso Dio, che l'aspetta e la ricompensa. Tale è il concetto cristiano che dà piena soddisfazione alla giusta tendenza dell'umanità, ed in nulla contraddice a ciò che le idee dette moderne hanno di giusto, di retto, e di conveniente.

Il ricatto della democrazia milanese

Questo è il titolo che il *Corriere di Roma* dà al passo fatto da Cavallotti e comp., presso il Sindaco di Milano per vietargli di portare al Consiglio la questione del monumento a Napoleone III. E ci pare opportuno riferire qualche passo di quell'articolo, perché mentre la questione del monumento in se stessa ben poco ci riguarda, prendiamo interesse a questo duello che si è impegnato tra l'autorità municipale milanese che sta nei suoi diritti, e la prepotenza dei radicali che vorrebbero sopprimerla. Dice dunque il giornale romano:

« Hanno arrestato e condannato Sbarbaro e Sommaruga, per tentativi di ricatto assai meno seri, assai meno espliciti, assai meno provati, e di questa coercizione in pieno giorno, tentata da una banda intiera, nessuno si occupa? »

« Pure un articolo del codice punisce chi tenta, con intimidazioni, d'impedire a un pubblico ufficiale di compiere il proprio dovere. »

« Del resto la prepotenza e la tracotanza della democrazia, o almeno d'una parte della democrazia milanese, son note da un pozzo. Questa minoranza furiosa e smansiosa, che abusa con tanta ostinazione

d'una maggioranza, la quale ha il torto d'essere troppo educata e troppo scrupolosamente attaccata all'ordine, alla tranquillità, alla quiete, offre spettacoli assai spesso nauseanti. La pacifica maggioranza della popolazione milanese, che è naturalmente conservatrice, prosegue tranquillamente per la sua via di prosperità e di civiltà, ingrandendo sempre più, sempre più assodando le basi economiche e morali di questa nobile e potente città; e un branco di rompicolli, misto di immaturità e di inabilità politiche, di acerbità ambiziose e di straccioni letterari, si butta ogni tanto a traverso la via, urlando, strepitando, minacciando, in nome di non si sa che cosa, se non di se stessi. »

« E in nome di se stessi appunto, però che il monumento a Napoleone III non sia stato pensato da loro, — che nessuna cosa nobile e alta saprebbero pensare, né sia stato fatto coi loro denari, — che questi divoratori di moderati in piazza sono conservatori arrabbiati nel loro bureau privato, — per queste ragioni dunque, né pulite, né disinteressate, si sono messi a urlare come sciacalli, e sono giunti sino a violare il codice penale. Che cosa pretendono? Che la maggioranza del popolo milanese, la quale non ha impedito ai democratici di andarsi a fare la *réclame* a Napoli e a Palermo, che sopporta persino le detestabili commedie greche e i lagrimeroli martelliani della democrazia, per lasciar vivere tutto il mondo, si lasci poi sul serio imporre le ornamentazioni delle pubbliche piazze da questa democrazia medesima? E via, sono buffi bene. »

« Non vogliamo tornare sulla questione in massima. Il fatto su cui vogliamo insistere, su cui vogliamo richiamare l'attenzione della grande maggioranza, degli italiani che non manca di senso comune, è questo: si può sopportare che una dozzina d'individui, organizzati in banda, con un capo-banda alla testa, si presentino a un Sindaco in un palazzo comunale, e gli ponga sfacciatamente il dilemma fra l'obbedienza alla volontà della banda, o la dinamite? »

« Il sindaco Negri ha dato prova di grande fermezza e di grande prudenza: è stato inderogabile davanti alla minaccia, e cortese davanti all'insolanza. Quanto a noi, lo confessiamo senza esitazione; nei suoi panni avremmo chiamato i carabinieri. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Riprendesi la discussione del progetto sul credito agrario all'art. 15, riguardante i mutui ipotecari per i miglioramenti agrari.

Il commissario Luzzatti propone un'aggiunta per estendere il credito oltre ai casi designati.

L'articolo e l'aggiunta della commissione sono approvati.

Si approva poi un ordine del giorno presentato da Lucchini Odoardo, in cui si invita il governo a studiare nuove forme del credito.

Approvansi quindi gli ulteriori articoli fino a 23 ultimo del titolo secondo.

Il Presidente, rispondendo a Camporeale e Marcora, dichiara che la relazione sull'omnibus finanziario verrà distribuita domani, e che la relazione sul bilancio d'assestamento verrà distribuita lunedì della ventura settimana.

ITALIA

Roma — Ieri è scoppiato uno sciopero generale dei vetturini che sono duemila. La giornata è passata senza alcun disordine da parte degli scioperanti.

Vi fu qualche piccolo tumulto di carrettieri che pure si soppressero.

La sera comparve un manifesto della commissione dei vetturini, la quale dice che si è accordata con le autorità ed invita a cessare dallo sciopero. Il manifesto però non produsse nessun effetto: nessuna carrozzella è uscita.

A Frascati due canonici furono aggrediti da un gruppo di anticlericali. Uno rimase ferito. La popolazione è indignatissima per il selvaggio attentato.

ESTERO

Francia

Da una corrispondenza da Marsiglia al

Diritto stralciamo il seguente brano, che ci preme pubblicare a norma degli emigranti italiani:

« Concludo coll'esortare vivamente gli italiani che avessero di recarsi a Marsiglia, di rimanere in patria o recarsi altrove, imperocché va sempre più accentuandosi qui la crisi commerciale e industriale. »

« La Compagnie di navigazione disarmano il 30 00 della loro flotta, e parecchie fabbriche dovettero chiudersi. »

« Si rende sempre più probabile che la Esposizione del 1880 si faccia semplicemente nazionale. »

La ragione ufficiale che se ne adduce è che la crisi generale fa repugnanti gli industriali esteri dal sostenere spese per prendervi parte.

La ragione effettiva consiste, invece, nella sorda ostilità che Austria-Ungheria, Germania e Russia fanno a tale Esposizione destinata a commemorare solennemente la rivoluzione del 1789.

La proposta di espulsione dei principi mette sempre più nell'imbarazzo il ministero francese; essa è stata distribuita giovedì, e venne trasmessa alla commissione di iniziativa. Si pensava che non se ne sarebbe fatto niente. Ma Freycinet si è risvegliato; egli vuole, al contrario, una pronta discussione, per essere sbarazzato al più presto da questa pietra d'inciampo. Perciò egli domanda alla commissione d'iniziativa di fare quanto prima un rapporto sommario contrario alla presa in considerazione. Questo sarebbe un bell'ardimento per un uomo di stato così « ondeggiante sempre » come lui.

A Parigi le nuove leve han percorso la città gridando: « Il servizio a tre anni o la morte. » E' noto che in Francia il servizio sotto le armi è di 5 anni.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che l'Imperiale Accademia delle scienze di quella città ha deliberato, in una delle sue ultime sedute, di inviare a vari istituti scientifici italiani le pubblicazioni concernenti il viaggio di circumnavigazione della *Novara* e gli studi fatti in quell'occasione.

Una lettera pubblicata dal *Moniteur de Rome* dice che il progetto per la fondazione di una Università cattolica a Salisburgo incontra favore in tutta l'Austria. Già qualche cosa si è fatto; la facoltà teologica esiste, e presto sarà fondata la facoltà storica e filosofica. Le offerte raccolte in quest'anno ascendono a 500 franchi e si tratterebbe di prender ora a prestito un milione e mezzo di fiorini per pagare colle rendite di questa somma le spese più urgenti.

Spagna

Il governo spagnolo ha spedito un corpo di soldati in guarnigione permanente nelle isole Caroline, Palao e Marianne. Periodicamente poi quegli arcipelaghi saranno visitati da navi da guerra, per affermare la sovranità spagnuola.

Cose di Casa e Varietà

L'Arcivescovo ad Artegna.

Ci scrivono da Artegna in data 15 corr.: Il novembre scorso, Sua Eccellenza Rev.ma il nostro amatissimo Arcivescovo di ritorno da Tolmezzo onorava di una sua visita il nostro egregio Pieve, e di buon grado accettava l'invito di recarsi qui a pontificare e ad amministrare la Cresima il giorno di S. Valentino. La festa di S. Valentino viene ogni anno celebrata ad Artegna con ispeciale solennità, e sempre havvi numeroso concorso di gente dai paesi vicini. Ma la festa di quest'anno superò di molto quelle degli anni passati; e la dolce rimembranza resterà inancellabile nella mente dei buoni Artesini. Grati a Sua Eccellenza che qual padre affettuoso veniva in mezzo a loro, essi gli fecero la più lieta e la più cordiale accoglienza. Il Clero, le Autorità civili e il popolo sia di Artegna, sia delle filiali di Magano, di Billerio e di Bueris gli andarono incontro ieri mattina ai confini della Parrocchia, e lo seguirono sino alla casa canonica, mentre i bravi filarmonici suonavano scelti pezzi di musica. Le strade del paese erano letteralmente gremite di gente, e sui volti era dipinta la più viva allegria.

E d'Arcivescovo paternamente benediceva. Quanto è sublime spettacolo il vedere un venerando Vescovo, il quale benedice i suoi figli che divoti gli si affollano intorno!

Verso le dieci Sua Ecc. saliva alla Chiesa, ove lo attendevano oltre tre mila persona. Era splendidamente addobbata; e di questo merita una lode speciale frate Ercolano del Convento di Gemona che ci lavorò assiduamente per tre giorni. La valentia di fra Ercolano è abbastanza conosciuta in questi dintorni: coraggio, fra Ercolano: continui ad operare, e tutto a gloria di Dio.

La Messa Pontificale riuscì egregiamente: le sacre cerimonie furono eseguite molto bene. Non poteva altrimenti accadere, essendo stata affidata la direzione del coro ad un cerimoniere di testa, il quale, ha studiata assai bene la sua partita. I cantori e i musicanti si fecero molto onore, quantunque la Messa, a detta degli intelligenti, fosse di difficile esecuzione.

Dopo la Messa l'Arcivescovo tenne un discorso al popolo; e le sue parole calde d'affetto furono ascoltate con viva e religiosa attenzione. Poi amministrò la Cresima a trecento e più fanciulli. Sulla sera impartì la benedizione col Venerabile.

Oggi alle dieci Sua Ecc. si recava nuovamente alla Chiesa, vi celebrava la S. Messa e amministrava circa 500 Cresime.

Anche oggi fu dunque per Artegna una giornata di festa. Conviene notare che oggi avevamo ospite anche il Vescovo Monsig. Cappellari, venuto da Ospedaletto a far visita all'Arcivescovo. Così pure ad ossequiare Sua Eccellenza ci furono ieri e massime oggi molti parroci e sacerdoti dei paesi circconvicini.

Poco dopo le quattro, S. E. Mons. Berengo si dipartiva da noi: ma prima stando sulla porta della canonica ci volle ringraziare della accoglienza ricevuta, e ci benedì un'altra volta. La folla proruppe in un evviva all'Arcivescovo, e poi compatta si mosse dietro a lui, e l'accompagnò colla musica per un buon tratto di strada.

Né oggi, né ieri si ebbe a lamentare il benché minimo inconveniente; ed ora tutti sono contenti, meno forse una donna del paese che avea preparata una gran quantità di ciambelle e paste da vendere o che non potè esaltarle tutte stante la concorrenza di venditori estranei. Del rimanente tutti gli esercenti fecero di buoni affari; ebbero due buone giornate.

Non posso chiudere questa mia senza tributare i più sentiti elogi e ringraziamenti al nostro carissimo Pieve. Ed in ciò mi faccio interprete dei sentimenti della intera popolazione, la quale se è immensamente grata all'Arcivescovo per la sua visita, è grata altresì al Pieve che ha procurato al paese due giorni di santa esultanza.

D.

Le date delle chiamate sotto le armi.

Già abbiamo accennato al regio decreto 7 febbraio circa i militari che saranno chiamati alle armi a scopo di istruzione nel volgente anno. Le chiamate dei soldati appartenenti alle singole categorie si faranno con apposito manifesto, e la loro presentazione alle armi dovrà avvenire nei giorni rispettivamente indicati in appresso:

Seconda categoria della classe 1864 — 26 marzo 1886.

Terza categoria dei nati negli anni 1862, 1863 e 1864 — 10 maggio 1886.

Prima categoria della classe 1860 — 12 agosto 1886.

Seconda categoria della classe 1865 — 15 settembre 1886.

Prima categoria delle classi 1854, 1855 e 1856 — 21 settembre 1886.

Prima e seconda categoria dei nati negli anni 1850 e 1853 e terza categoria dei nati negli anni 1859, 1860 e 1861 — 21 settembre 1886.

Ufficiali di complemento nati nell'anno 1860 — 12 agosto 1886.

Ufficiali di milizia mobile, di milizia speciale dell'isola di Sardegna e di milizia territoriale effettivi ai riparti delle milizie stesse, da costituirsi a senso degli elenchi C e D nonnessi al regio decreto surrichiamato — 21 settembre 1886.

Classi di sott'ufficiali di milizia mobile, di milizia speciale dell'isola di Sardegna e di milizia territoriale, che occorressero chiamare alle armi, a senso dell'art. 2 del regio decreto, per completare i quadri dei sotto ufficiali delle milizie stesse — 21 settembre 1886.

La zona doganale nella Provincia di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto contro il contrabbando. La zona di vigilanza doganale lungo la frontiera di terra ed il lido di mare verrà estesa e così demarcata nella provincia di Udine: a partire dalla foce del fiume Tagliamento fino alla Pontebba; dalla sponda destra del Tagliamento fino al ponte della Delizia a monte della ferrovia Trevi-Udine; indi dal tratto della via Nazionale, a partire dal ponte della Delizia, fino all'incontro della ferrovia, poco prima di Codroipo; poscia dalla linea ferroviaria fino ad Udine, comprendendovi l'alibito esterno alla cinta daziaria, e da ultimo fino alla zona attigua di confine della linea ferroviaria Pontebba; le stazioni e tutto il suolo stradale delle linee ferroviarie di demarcazione della zona doganale sono compresi nella zona stessa.

Per possessori di biglietti consorziali provvisori.

L'art. 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso stabilisce che i biglietti consorziali provvisori non presentati al cambio entro cinque anni dal primo luglio 1881, si intendono prescritti a favore dello Stato.

Ciò che significa che chi lasciasse scorrere il termine assegnato senza portare al cambio quei biglietti speciali antichissimi, anteriori al consorzio ed ai biglietti consorziali, ne perderebbe ipso iure il valore relativo.

Questo fatto può benissimo accadere, perché il termine scade quest'anno, e a metà dell'anno, cioè fra quattro soli mesi, e di quei biglietti ne rimanevano in circolazione ancora al 31 dicembre 1885 per quasi 10 milioni.

Questi biglietti sono gli antichi della Banca Nazionale; risalgono per la fabbricazione e la circolazione al 1874 ed agli anni anteriori; sono divisi fra i tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 8 febbraio 1886.

La Deputazione provinciale della seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico Ospedale di Palmanova di lire 3447,64 per dozzine di mentecatte accolte nella casa sussidiaria di Sottoselvola durante il gennaio 1886.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 52,60, a saldo dozzine di mentecatte nell'anno 1885.

— Al sindaco di Enemonzo di L. 200 quale sussidio dell'anno 1886 per quella latteria sociale.

— Alla Direzione del Civico Ospedale di Pordenone di lire 100,10 a saldo dozzine di maniaci accolti nel IV trimestre 1885.

— Alla Direzione del Civico Ospedale di Udine di lire 16728,50 per dozzine ed altre spese relative ai mentecatti accolti nel IV trimestre 1885.

— Alla Presidenza del Comitato Forestale di Udine di lire 191,90 per vacanze temporarie e punizioni del personale boschivo verificatesi nel IV trimestre 1885.

— Al Comune di Maniago di lire 1367,45 in rifusione delle spese sostenute negli anni 1884 e 1885 per manutenzione del tronco della strada provinciale Maniago Pordenone attraversante il territorio comunale.

— Alla Deputazione provinciale di Venezia di lire 1183,21, a rimborso dell'assegno di pensione per l'anno 1885 anticipato al sig. Martinenghi Gio. Battista ex ingegnere addetto a questo ufficio Tecnico colà domiciliato.

— Alla R. Tesoreria provinciale di Udine di lire 16990,95 quale prima delle dieci annualità assunte dalla Provincia ad estinzione del debito verso lo Stato per le opere idrauliche di seconda categoria da 1885 a tutto 1884.

— Al Comune di Tolmezzo di lire 90 per lavori fatti eseguire al fabbricato che serve di caserma ai RR. Carabinieri.

— Alla R. Tesoreria provinciale di Udine di lire 13531,63 quale quota attribuita per l'anno 1886 alla Provincia, salvo conguaglio, per le opere idrauliche di seconda categoria.

Furono inoltre trattati altri n. 37 affari, dei quali 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, 15 di tutela dei Comuni, interessanti le Opere Pie, e 2 di conten-

zione amministrativa, in complesso affari n. 48.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Gazzetta del Contadino, illustrazione agricola, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce due volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (oltre 100 all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno.

L'ultimo numero contiene:
— Vini raffreddati (prof. L. Nicolini) — Lavori di perequazione del terreno che si devono eseguire prima di fare l'impianto delle viti a dimora (Casati Luigi Agron.) — Dell'erba medica (dott. D. Pinolini) — Correzioni del letame di stalla col perfossato di calce — I vini dell'Algeria — La novità di Ortaggi per 1886 (con 2 incis.) — Tende per giardini (con 7 incis.) — L'allevamento dei pulcini d'inverno — Come si possa aumentare la produzione del grano — Trattamento dei fusti che hanno contenute materie grasse — Vini di Sciampagna artificiale — Ripopolamento dei fiumi e laghi — La fiera dei vini in Roma — Gli agricoltori a congresso — I fabbricanti rurali — Trasporto dei grani e dei vini — Per gli ecologi, commercianti ed industriali — Contro la fillossera — Cura della Peronospora col latte di calce — Pannelli di canapa — Una modificazione ai beccbi del gaz — Fabbricazione dell'olio di Legno — Libri in dono — Cataloghi ricevuti — Notizie, Concorsi ecc. — Piccola Posta — Domande-Offerite — Prezzo medio dei principali prodotti agrari nelle varie città italiane — Annuzzi. — Saggi gratis a richiesta.

Diario Sacro

Mercoledì 27 febbraio - ss. Martiri di Concordia.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 febbraio 1886.

Cereali.

Il mercato oggi non era fornito di grano.

Il granoturco avendo spiegato nuova tendenza al rialzo le transazioni succedettero piuttosto lentamente. Ciò non pertanto i prezzi si tennero con fermezza verso il sostegno.

Altri generi poco offerti. Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo L. 10. — 11. —
id. Cinqantino > 8.50 > 9.85
Sorgorosso all'ett > 5.10 > 5.60
Castagne il quintale > 10. — 13. —

Foraggi.

Mercato discretamente fornito — prezzi in sostegno.

Fieno dell'Alta buono da L. 6.75 a 7.30
id. Secondario in sorte > 5.75 > 6.50
Erba Spagna > — > 8. —
il quintale.

Pollante.

Scarso e sostenuto. Si pagarono
Poli d'India al K. peso vivo L. 1. — L. —
id. fommime > 1.10 > 1.16
Galline al paio > 4. — > 5. —
Poli > 2. — > 2.60

Secondo il merito.

Ova.

Vendute 26000 da L. 52 a 55 il mille. Stazionarie.

Un progetto di legge internazionale per l'estradizione dei delinquenti politici.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily News*, il governo russo avrebbe fatto pervenire ai governi esteri un progetto di legge internazionale per l'estradizione dei delinquenti politici e dei refrattari.

Questo progetto sarebbe stato accettato dalla Turchia, dall'Olanda, dalla Spagna e dalla Svezia.

L'Inghilterra e l'Italia avrebbero rifiutato la loro adesione. La Francia, il Belgio o la Svizzera avrebbero chiesto una defini-

zione precisa del termine « delinquente politico ».

L'Austria infine non avrebbe ancora risposto.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Mandati d'arresto furono lanciati contro i capi socialisti poi discorsi di Trafalgar-square. I rappresentanti della federazione socialista democratica indirizzarono a Gladstone una lettera insistendo perché rispondesse loro con un memorandum annunciando l'intenzione di tenere una grande meeting a Hydepark.

Londra 15 — Una grande riunione di operai a Clerkenwell a Londra adottò ieri diverse mozioni, denunziando l'azione dei capi socialisti nella sera di lunedì e domandando che il governo proceda ad un'inchiesta minuziosa onde poter procedere contro Hyndemann ed altri mestatori.

Parigi 15 — Nei dipartimenti di Ardeche, Lozere e Lande riuscirono eletti i candidati repubblicani.

Nella Corsica riuscirono eletti tre repubblicani; manca il risultato del quarto deputato.

Madrid 15 — In seguito agli arresti di vari individui trovati in possesso di cartucce di dinamite e sospettati di tranne alla distruzione di alcuni ponti si è aperta una istruttoria onde risulterebbe che la trama, aveva ramificazioni a Barcellona, Malaga, Cordova e Siviglia.

NOTIZIE DI BORSA

16 febbraio 1886
Rend. 5 1/2 per 100 lire 1886 da L. 97.45 a L. 97.45
id. 10 1/2 per 100 lire 1886 da L. 95.25 a L. 95.25
Rend. anst. in carta da P. 54.40 a P. 54.60
id. in argento da P. 54.75 a P. 54.80
Rend. off. da L. 109.75 a L. 110.00
Rend. anst. da L. 109.75 a L. 110.00

Essendo incorso ieri qualche errore, nella riproduzione dei numeri del lotto, li ristampiamo oggi corretti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 Febbraio 1886

VENEZIA	13	15	27	24	25
BARI	34	33	41	29	12
FIRENZE	84	87	30	56	25
MILANO	79	21	5	38	23
NAPOLI	53	57	28	33	38
PALERMO	27	56	26	77	63
ROMA	59	27	19	80	10
TORINO	87	14	38	69	52

CARLO MORO gerente responsabile.

IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove di vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù o nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologio in via Pascolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danzutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno. Prezzi discretissimi.

PER LE FIGLIE DI MARIA

Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili graziose medaglie di metallo argentato di grosso spessore e finemente coniate per le Figlie di Maria. Recano su di una faccia l'immagine dell'Immacolata con la scritta *Monstra Te esse Matrem*, dall'altra due gigli intrecciati con una stella e la scritta *SONO FIGLIA DI MARIA*, e nell'esergo la tabellina per incidervi la data della entrata nella Congregazione.

Le medaglie si vendono a sole L. 1,20 la dozzina.

Utile libretto del Giubileo.

Alla Libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 5; per copia 1000 lire 25.

Alla Tipografia del Patronato sono in corso di stampa eleganti ricordi delle missioni che si metteranno in vendita a prezzi eccezionali.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRICI, GRECO E LATINO E ABBREVIAZIONE ITALIANA

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare dotta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Eec.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eec.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Jacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, o Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* trasalendosi i *Prolegomeni alla Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perché troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confutano tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraico, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etiologia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del *Commentario* al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola religione di un insegnamento infallibile sulla origine del mondo, i sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — 2. Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Laroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar-tine, ecc. — 3. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, pagnana, siameo, messicana, peru-

vienna, mizlesipica, canadese, chipiujana, uronese, antilles, americana settentrionale, irochese, marianica, moluocchese, maonesare, brasiliana, kampechalese, neozelandese, africana, tirrena, australiana, melosa, ecc. — 3. *Vedovard*, geologici: Burnet, Leibnitz, Vieston, Stoddard, Laplace. Conclusioni: La sola religione di cui un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — 4. *Commenti*. — 5. *Analisi letterale* ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 6. *Commento letterale* alla parola « in principio » nozione del tempo e dello spazio. — 7. *Tempo e l'eternità*, secondo l'Angelico. — 8. *Quanto tempo approssimativamente sia dall'inizio al presente noi trascorriamo*. Zodiaci di Denderah ed Enech. Cronologia astronomica. Periodo solico. Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 9. La parola ebraica *dom*. — 10. Prima prova. — 11. Seconda prova. — 12. Terza prova. — 13. Ultima prova. — 14. *Commento letterale* alla parola « in principio » ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 15. *Bara* ed il verbo ebraico « *bara* ». — 16. Che signifiichi creare. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e lo credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia l'Idio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversari della creazione. — 21. *Commento letterale* alla parola « *Deus* ». — 22. Perché nella Bibbia il nome di Dio è plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. *Commento letterale* delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi a varie spiegazioni di essi dei S. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum* dell'inizio e quello del secondo giorno. — 29. *Commento letterale* sull'intero versetto. — 30. Se possa essere ritenuto come un *esordio*, *prologo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa considerarsi accento di esso che si sia in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. *Commento mistico* alla parola « in principio ». — 35. *In principio*, cioè nel Verbo. — 36. Come e perché il Verbo di Dio sia principio. — 37. Il Verbo, esemplare, fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come punto fine della creazione. — 39. *Commento mistico* alla parola *coelum et terram*, creazione delle nature, spirituale e corporale. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. *Commento scientifico* al primo versetto. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce la stessa. — 46. Immutabilità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. *Aspetto scientifico* della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità della Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concili. — 51. *Dirette* contro tale versetto. — 52. *Risposta* e conclusione.

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Vozz della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.

Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicare in tal dispense mensili per due motivi: — 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e noi giornali presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte *scientifiche*. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Già spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo.

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'Emo cardinal L. M. Parocchi, affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pisco, e D. Nicola panit. Svedico. — Ecco il venerato foglio dello Emo Parocchi:

« Il mio Signore. — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al ritardo della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarle che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, assistere la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima. — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884 — Devotissimo per servizio. — L. M. Card. Parocchi. — All'ill.mo signor Dottor D. Tommaso Travagnini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico ». — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.
5. Questi patti di associazione avranno vigore per il solo Libro del *Genesi*, già espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, di quali ognuno contrerà il comitato di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di

pag. 400, o circa, non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Mese 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e scheda relativa, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza porre alcuna abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceverli in doppia scheda, una delle quali invieranno alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione, debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spettava.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni, avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonché le case e società *librarie*.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno allargherà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 o non 12 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione le riceve all'elemosina di cent 60.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Eec.mi Ordinari e fra note simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associeranno.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri o i materiali che vi vengono dall'estero; o chi ha sperimentato quanto sari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riuscire, neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra noi, tanto che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Creiamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiranno tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli è rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore di 3 o 4 mila. Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Eec.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di allargare in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsiasi, anche tenuissimo, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad allargarne alcune a scopo al giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente sognerà nell'unità scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende allargare mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad *intentionem dantis*.

Gli Eec.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi o collettivi di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia *gratis*, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: a) Elegantissimo mensile rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — b) Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particelle, per lire 30. — c) Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che da

anno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia *gratis* ed al concorre nel primo sorteggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e richiediamo regalo sarà unitato da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabile valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato; come croci portatili vescovili, anelli teologici, ecc. Con questo offerente non crediamo di far cosa indebita, ma invece di unificare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venire in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 60; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in beneficio degli offerenti la differenza che vi potrebbe esser fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine, e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviare a questa direzione, che procurerebbe il più esatto e scrupoloso adempimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre. Chiunque in seguito intenderà allargare un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri sendati, fino a quello in corso.

6. Gli Eec.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro allargate. 7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia *gratis* di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione dell'opera: *Il Sacro Volume Biblico* — Vasto (Abruzzo).

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Eec.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritarono al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per disancore proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilia dei sacerdoti associati che ne eseguiranno la celebrazione. Così essa avrà, scrupolosamente, adempito al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevo i graditi e commoventi il primo fascicolo del *Sacro Volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quelle splendide compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di alta dottrina.

Ne presento copia al S. Padre, il quale si degnò oncomiare di Sua parola l'agosto lavoro; e la S. V. si vorrà tener pago; per ora l'Apollonico Benedizione che Le imparto con effusione di cuore.

Intanto mi godo, e mi gioverò, in una così piagnucolosa, ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884

Devotissimo per servizio
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di vari Eec.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esaurienti, così diffusi e completi, che credo che tal *trattato* di lavoro formerà epoca fra i lavori di erudizione (V. Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nell'usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obiezioni (V. fra Cesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato napoletano Saverio Mattioli cedeva la sua gloria al Dottor Tommaso Travagnini non nella poesia, ma nella esatissima erudizione (V. Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo Ella è giovane purtroppo, ed accompagnata al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farli inforare che il Suo nobile intento non s'abbia. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (V. fra Salvatore, M. Ignazio, Vescovo di Bovino). — Ammire la fermezza di animo, e non è mai abbastanza commendabile l'altissima dignità della S. V. con cui da solo intraprende un'opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività di molti ingegni poderosi. Ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva il senso l'utilità, pressante il bisogno (V. Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed *alacrità* nel continuare un'opera di tanto studio, e fo appello, non solo al Clero, lo cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto avviata per la novità di sistemi e dottrine, perché leggesse il *Sacro Volume Biblico* se volesse trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amicitia (V. Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua opera, *Sacro Volume Biblico*, ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la familiarità che V. S. Ill.ma ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori si greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (V. Enrico, Vescovo di Marsi). — Permessa che venga anche io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insegna o umanitaria che Ella, va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza sì alta che tanto è a Lei conaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'alta società di dotti e letterati (V. Raffaele, Vescovo di Caracazo). — Ammiri nella sua Opera in una coll'assolutezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adornato e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (V. Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa delle quali esordendo, Ella difonde e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, non garantigia, che V. S. con pari abilità a dottrina commenta secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Volume*. (V. Fr. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso, certamente necessaria una erudizione e sapere non comune; ma da primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, che Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (V. Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (V. Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai le commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile al poco periti della lingua del Lazio e la procurerà innumerevoli lettori (V. Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sorà). — Mi associo di cuore alla Sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (V. Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con immenso piacere il Suo lavoro, è spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (V. Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere conosciuta con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerei mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (V. Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodevolissimo e pregevolissimo lavoro. (V. S. Giovanni Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perché ha riscosso gli applausi e gli onori di tutta la stampa Cattolica; ed abbini le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiece, e per quanto sia possibile, cooperarmi di trovare associati (V. Antonio, Vescovo di Saratà, Ausiliario di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherà di commendarla e promuoverla, nel miglior modo, desidero ad opportuno (V. Guido, Vescovo di Reggio Emilia). — Adisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che l'Idio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (V. Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui riaprende (V. Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del 1.° Capo della *Genesi* è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io lo le mi congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (V. Eugenio, Vescovo di Amol). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permessa che la dicit, è dotta, grande, sublime lavoro (V. Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola d'elogio, perché qualunque elogio sarebbe poco (V. G. Maragò, Arcivescovo di Atene, o Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dotto e stimolante, atteso ogni sguardo e le da volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (V. Michelino, Vescovo di Marsa nella Turchia Asiatica). — Ammire la Sua Opera perché parte sublime della mente, due bene, più grande dei nostri giorni (V. Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come diceva S. Agostino, sulla lettura che l'Onnipotente Idio ha mandato allo sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, a la gente cui deve presentarsi è sterminata; e chi dunque si pose all'Opera di eguagliare la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io lo auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (V. Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).